



professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLO, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...

intervista a **Stefano di Nicola**



Un dj set paragonabile ad una pellicola, dove l'azione corre con un ritmo davvero sorprendente. Ogni evento è già seguito dall'altro prima ancora che vi si sia potuto riflettere. Con un'attenzione quasi ossessiva alle sfumature, per un risultato molto raffinato, grazie all'estrema varietà di suoni, che serve a vivificare e differenziare l'opera del tutto al di fuori della convenzione. Non esagero se dico che Stefano appartiene a quella rosa di "registi" da candidatura agli oscar. Non cancelliamo, ma approfittiamo ad andare ad ascoltare professionisti come lui. Quarant'anni di esperienza, vi assicuro, sono un'ottima scuola. Ha lavorato nei più importanti club della Capitale, al Pascià di Riccione, al Pineta di Milano Marittima, la Baia degli Angeli a Gabicce ma anche al Buddha Bar di Parigi e l'Hippodrome di Londra.

Tu al contrario di tanti colleghi non hai un nome d'arte, perchè?

Non mi piacciono i nomi d'arte, mi dà l'idea del fenomeno da baraccone. I primi tempi dei rave c'erano tanti DJ che suonavano nella stessa serata ed avevano nomi assurdi, tipo Max il Pidocchio, DJ Galera ecc. Li trovo ridicoli.

In che periodo hai iniziato a fare questo lavoro?

Era il 31 dicembre del 1970, avevo 17 anni, ho sostituito un mio amico in un night club, che sarebbe poi diventato il Veleno. Mettevo soprattutto 45 giri, non esisteva il missaggio. Sino al '74 non arrivavano dischi di importazione ed abbiamo dovuto aspettare sino al '78 per avere i mix.

Ora quanti vinili possiedi?

36.000, li ho in un garage. Ma ora lavoro soprattutto con i CD e le chiavette. Ewiva la tecnologia, dopo tutte le tendinite che mi sono preso a trasportare i dischi. Certo, il suono del vinile è un'altra cosa, lo ammetto, ma vuoi mettere la comodità. Però non mi piace suonare usando il computer.

Quando eri piccolo cosa ascoltavi?

Grazie a mia madre Bacharach, Beatles e Rolling Stones, quindi il rock ma anche il jazz, il soul e il funk. Mi piacevano molto i Tangerine Dream e i Soft Machine. Suonavo anche la chitarra e continuo a farlo. Ascoltavo anche musica italiana, Battisti, Nomadi, Area, PFM, Banco del Mutuo Soccorso.

Il primo disco che hai comperato?

A Funky Thide Of Sings di Billy Cobham.

Nel periodo che hai iniziato tu, si ballavano anche i lenti?

Sì, sino alla fine degli anni '70. La gente che frequentava i locali era più grande di quella di adesso. Dai trent'anni in su. Ogni due ore si mettevano i lenti così le persone andavano anche più volentieri al bar. Ricordo che si buttava il sale grosso per terra negli angoli della discoteca perchè con il vapore acqueo ti faceva venire più sete. Gli impianti d'aria condizionata non erano quelli di adesso e per terra c'era la moquette.



Tu hai imparato senza frequentare nessuna scuola per DJ...

Sì, abbiamo tutti rubato il mestiere andando a vedere gli altri, non credo nelle scuole. DJ si nasce, o hai orecchio o non ce l'hai. La parte tecnica l'acquisisci solo lavorando, il resto viene con l'esperienza. Purtroppo l'house è stata la rovina di tutto. Ha permesso a tutti di fare i DJ. Non è difficile mettere assieme due pezzi con la cassa dritta. Poi tutti sono diventati musicisti. Non c'è più nulla o quasi di nuovo. A partire dagli anni '90 c'è stata un'involuzione e si torna sempre a pescare nel passato.

Che musica metti nelle tue serate?

Parto da 100 BPM e metto di tutto. Mi hanno definito il DJ dei messaggi impossibili.

Ti piace dividere le serate con altri DJ?

No, amo lavorare da solo. Sono capace di andare avanti per ore. Dovrebbero staccare la corrente per farmi smettere!

professionedj

Sei d'accordo con la formula "credi nei tuoi sogni e li vedrai realizzati"?

Certo, tutti noi sogniamo, ma non si vive di sole speranze. I sogni sono il motore e noi ci mettiamo la benzina.

Hai ancora un sogno da realizzare?

Ho una situazione a Cuba, con un gruppo di musicisti del luogo: una cantante violoncellista, un percussionista, un bassista, un tastierista, un chitarrista e una sessione di fiati. Stiamo portando avanti l'idea di una serie di concerti dove la musica cubana tradizionale si sposa con l'house, trip hop e new electro. Il progetto si chiama De Havana Mañana. Sul palco avremo un grande schermo che proietterà immagini e dei ballerini di danza moderna. Partiremo con lo spettacolo da Cuba e arriveremo negli Stati Uniti e in Europa.

Il film della tua vita con che frase inizierebbe?

Quella che mi disse mio padre negli anni '70, quando espressi il mio desiderio di iniziare questo lavoro: "ma pagano pure per fare ballare la gente?"

Cosa hai in comune con un adolescente?

L'entusiasmo. Anche se sono del parere che i ventenni di adesso sono più vecchi di me. Non ho niente da invidiare a loro. Sono fortunato ho vissuto gli anni più belli e creativi della musica. Il DJ dovrebbe essere come un medico che studia la storia della medicina e poi si aggiorna continuamente sulle nuove tecniche e cure.

L'ultima cosa che fai prima di andare a dormire?

Non sento musica, mi sveglia. Non leggo, altrimenti mi appassiono e voglio finire il libro. Vorrei fare qualche altra cosa..... ma in questo periodo sono single, per scelta.

Il tuo rapporto con alcol, droghe o fumo?

Le sigarette sono il mio unico vizio. Non ho mai accettato l'idea che qualcosa di artificiale abbia il sopravvento sulle mie capacità. Anche con l'alcol non ho mai esagerato, soprattutto sul lavoro. Vi assicuro che non aiuta. Non mi piace essere dipendente da nulla, neanche da internet.

Ho notato che hai molti tatuaggi. Qual è il loro significato?

Non hanno un significato vero e proprio, semplicemente mi piacciono. Il primo l'ho fatto a 15 anni, è una chiave di violino. Ora ne ho 23 tra cui Numero Uno del Gruppo TNT e i Technics 1200... Al momento ho solo una donna tatuata, Betty Boop, perchè è sensuale, longilinea e mora, ma ho intenzione di aggiungerne un'altra, la tipica pin-up degli anni '50. La metterò su una gamba.

Tra le tue foto, ce n'è una dove sei in sella ad una moto. Sei un appassionato?

Sì molto, mi piacciono molto quelle d'epoca. La moto per me è libertà e praticità, sono arrivato fino in Olanda in moto, per un raduno. Quella della foto è una Triumph Legend 900.

Come ti rilassi?

Mi piace star da solo, non avere nessuno vicino. Non amo neanche guardare la televisione.

Fai sport?

Facevo nuoto agonistico in una squadra, poi con il passare degli anni ho smesso, un po' per mancanza di tempo ma soprattutto per pigrizia. Mi piace però camminare a piedi, scopro cose che non avrei mai notato andando in moto e mi soffermo sui particolari e le bellezze della mia città.

Cosa non indosseresti mai? E cosa sempre?

Mai la cravatta, ma anche i cappelli e non mi piacciono gli ombrelli. Indosserei invece sempre t-shirt, ne ho più di 400.